

18.

4 OTTOBRE 1972

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1972

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono il Ministro della difesa Tanassi ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Caron rileva che la Sottocommissione per i pareri, nonostante l'egregio lavoro svolto, soffre di una carenza di partecipazione, per cui si pone il problema di aumentare il numero dei componenti della Sottocommissione stessa. Invita pertanto i componenti della Commissione a riflettere sulle possibilità d'integrazione; analogo invito rivolge a proposito del metodo di lavoro da seguire per l'avvio della procedura di controllo ex articolo 100 della Costituzione.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli Enti di gestione delle partecipazioni statali** » (85), d'iniziativa dei senatori Colajanni ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il relatore designato Rosa dichiara che, in seguito ad accordi intercorsi, si è orientati per un rinvio dell'esame. Propone pertanto che venga fissata la data del 25 ottobre prossimo per l'inizio della discussione. La proposta è accolta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali** » (29), di iniziativa dei senatori Marcora ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario per il tesoro Picardi chiede che l'emissione del parere venga rinviata per dar modo agli organi governativi competenti di accertare l'entità dell'onere derivante dal provvedimento. La richiesta è accolta dalla Commissione.

« **Rilancio finanziario dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e della legge 28 marzo 1968, n. 404, in tema di elettrificazione delle zone rurali** » (145), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Anche su questo provvedimento il sottosegretario per il tesoro Picardi chiede un rinvio a scadenza non immediata, pur riconoscendo fondata l'esigenza che è alla base del provvedimento.

La richiesta è motivata col fatto che il Governo sta elaborando un disegno di legge sulla stessa materia, per il quale egli si farà carico di sollecitare gli organi competenti.

Il senatore Li Vigni osserva che, in ogni caso, il rinvio non dovrebbe superare un mese di tempo.

Il senatore Maccarrone, premesso di non opporsi alla richiesta di rinvio, respinge la motivazione fornita dal Sottosegretario, in quanto l'elaborazione di un provvedimento analogo da parte del Governo è argomento che riguarda il merito e, quindi, non coinvolge il parere che la Commissione bilancio deve emettere.

Dopo che il sottosegretario Picardi ha dichiarato che il suo rilievo si fondava unicamente su considerazioni di opportunità, il presidente Caron, preso atto che la Commissione intende concedere un rinvio limitato, si assume l'onere di sollecitare il Governo perchè il termine posto dal senatore Li Vigni venga, se pur non perentoriamente, osservato.

« **Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate** » (148).

(Parere alla 6^a Commissione).

Riferisce ampiamente l'estensore designato del parere, senatore Colella, che ricorda i motivi per i quali la Sottocommissione ha deciso di rimettere il disegno di legge alla Commissione plenaria. Egli illustra quindi il meccanismo attraverso il quale il disegno di legge persegue le proprie finalità di razionalizzazione della gestione del demanio militare e che si sostanzia nel trasferimento dei beni al patrimonio dello Stato per effettuare la vendita, il cui ricava-

vato servirà a coprire l'onere derivante da un mutuo da contrarsi per il potenziamento dei servizi della difesa. L'oratore rileva che la riassegnazione del ricavato allo stato di previsione del Ministero della difesa è indiretta, in quanto il legame immediato sussiste soltanto tra la alienazione e l'operazione di indebitamento. Conclude quindi proponendo l'emissione di un parere favorevole, nonostante le possibili perplessità su particolari dell'intera operazione.

Il senatore Li Vigni, che interviene successivamente, critica il meccanismo attraverso il quale si è realizzata l'operazione soprattutto per il fatto che dall'alienazione dei beni si ricaverà un importo superiore a quello del mutuo e che, quindi, il ricavato residuo andrà allo stato di previsione della difesa ledendo il principio della unicità del bilancio. L'oratore ricorda quindi un precedente della decorsa legislatura, allorchè la Commissione finanze e tesoro respinse la riassegnazione del ricavato di una vendita di beni demaniali allo stesso stato di previsione: conseguentemente, egli esprime la propria opposizione anche al collegamento tra ricorso al mercato finanziario e alienazione di beni demaniali, rilevando che una volta affluita l'entrata al bilancio, il Governo potrà proporre al Parlamento la riassegnazione a qualunque stato di previsione e quindi anche a quello della difesa. Il senatore Li Vigni solleva infine la questione del collegamento tra il disegno di legge e la programmazione, in particolare con quella aeroportuale, dal momento che tra i beni da alienare figurano alcuni aeroporti.

Prende poi la parola il senatore Morlino il quale, riprendendo l'ultimo argomento trattato dal precedente oratore, rileva che una volta effettuata la dismissione dei beni da parte del demanio militare, il Governo potrà provvedere ad assicurare che la loro destinazione futura sia conforme alla programmazione.

Riguardo alle altre osservazioni del senatore Li Vigni, il senatore Morlino obietta che la programmazione pone in discussione il principio della unicità del bilancio inteso nel senso tradizionale, e che nella stessa direzione si muove l'articolo 81 della Costi-

tuzione quando prevede la copertura di ogni singola nuova o maggiore spesa. A giudizio del senatore Morlino, una efficace azione programmatica presuppone una duttilità di strumenti, che può giungere anche all'introduzione di vere e proprie imposte di scopo localmente articolate. In questa prospettiva, appare giustificata all'oratore la riassegnazione del ricavato dell'alienazione allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, in quanto si inserisce in una visione manageriale dell'Amministrazione, che deve avere il potere di regolare la propria gestione dismettendo beni e strumenti obsoleti per potenziare servizi vitali. L'oratore conclude quindi proponendo l'emissione di un parere favorevole nel quale siano contenuti anche i rilievi mossi dal senatore Li Vigni, seppur corretti nella prospettiva da lui tracciata.

Parere contrario propone invece sia emesso il senatore Cucinelli, che riprende le osservazioni del senatore Li Vigni, aggiungendo che, con le attuali procedure per l'alienazione dei beni pubblici, non sussistono sufficienti garanzie di conseguire il massimo ricavato possibile dalla vendita. Infine, dopo aver osservato che in alcuni casi la vendita si rivelerà irrealizzabile date le condizioni di manutenzione e di ubicazione degli immobili, il senatore Cucinelli suggerisce che venga stabilito che nella vendita si darà la prelazione agli enti locali.

Interviene quindi il senatore Maccarrone, rilevando anzitutto che le notazioni del senatore Morlino sono proiettate verso il futuro e non tengono conto della realtà attuale, dalla quale, a giudizio dell'oratore, sorgono notevoli perplessità in ordine alla possibilità che il provvedimento in esame si inserisca in una linea amministrativa moderna e efficiente più che nei tradizionali criteri di gestione tendenti a reperire comunque dei mezzi finanziari per accrescere motivi di spesa corrente. L'esigenza di nuovi criteri di amministrazione conformi alla programmazione non può essere soddisfatta — afferma il senatore Maccarrone — con delle fughe in avanti: la legge di riforma del bilancio ha confermato il principio della unicità del bilancio stesso, inteso in sen-

so moderno e più rispondente alle esigenze programmatiche, in quanto ha posto l'accento sull'equilibrio complessivo della finanza pubblica. Se così è — afferma il senatore Maccarrone — il provvedimento all'esame altera l'equilibrio finanziario fissato dal Parlamento all'atto dell'approvazione del bilancio: ciò potrebbe avvenire soltanto in una prospettiva globale e non limitata al solo settore militare. L'oratore riprende infine i rilievi del senatore Cucinelli circa la futura destinazione degli immobili alienati, destinazione che dovrebbe essere, per quelli urbani, esclusivamente a fini civili, evitando le complicazioni relative ai piani regolatori e, soprattutto, la speculazione edilizia.

Replica quindi ampiamente il Ministro della difesa Tanassi, affermando che il disegno di legge, tendendo alla razionalizzazione della gestione del demanio militare, si muove nel senso più volte auspicato dal Parlamento e specialmente dall'opposizione di sinistra. Dopo aver ricordato le origini del disegno di legge — che si possono riassumere nell'esigenza del Tesoro di non vedere eccessivamente appesantito il bilancio proprio in relazione all'esigenza di ristrutturare il demanio militare — il Ministro della difesa osserva che per quanto riguarda la destinazione degli immobili alienati, essa dovrà essere conforme alle decisioni degli enti locali, prese eventualmente in sede di variazione dei piani regolatori. Circa il collegamento con la programmazione, il Ministro ricorda che il disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri che ha potuto rendersi conto, quindi, delle eventuali esigenze di coordinamento; in merito alla sostanza finanziaria dell'operazione, il Ministro afferma che, a suo avviso, la riassegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa avverrà soltanto nei limiti della copertura del mutuo. Conclude invitando la Commissione a superare le perplessità e ad esprimere parere favorevole.

Il senatore Li Vigni, in relazione all'ultimo rilievo del Ministro, chiede che nel parere venga suggerito un emendamento all'articolo 1, in modo da evitare ogni dubbio circa i limiti della riassegnazione del rica-

vato al bilancio della difesa. Il Ministro dichiara di concordare con la sostanza della proposta ed il presidente Caron, riassumendo i termini del dibattito, dopo aver fornito assicurazione al senatore Li Vigni circa il coordinamento del disegno di legge con la programmazione aeroportuale, propone che venga emesso parere favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito e con l'indicazione dell'emendamento proposto dal senatore Li Vigni nonché con il suggerimento del senatore Cucinelli circa la prelazione da concedersi agli enti locali.

La proposta è accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 11,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente
MARTINELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Alpino.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

In riferimento al preannunciato dibattito sulla politica monetaria, il presidente Martinelli fa presente che insisterà presso il Ministro del tesoro affinché, compatibilmente con gli impegni di quest'ultimo, il dibattito medesimo possa aver luogo nel corso della prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale "Pennello" sito nello stesso comune** » (49), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Segnana, relatore alla Commissione, illustra le finalità del disegno di legge.

Dopo aver rilevato che, negli ultimi anni, il compendio demaniale « Pennello » sito nel comune di Vibo Valentia e sul quale erano state rilasciate talune concessioni con finalità prettamente agricole è stato oggetto di una indiscriminata urbanizzazione caratterizzata da insediamenti abusivi non disciplinati da alcuna licenza edilizia e sottratti a qualsiasi forma di controllo da parte del Comune, il relatore sottolinea l'esigenza di bonifica sociale ed urbanistica dell'intera zona da realizzarsi attraverso la preliminare cessione allo stesso comune di Vibo del compendio demaniale.

Nell'autorizzare la vendita, prosegue il senatore Segnana, il provvedimento in titolo prevede che essa avvenga ad un prezzo complessivo di lire 70 milioni, che è indubbiamente irrisorio rispetto al valore complessivo della superficie da cedere ma che tuttavia tiene presenti i cospicui oneri cui l'Amministrazione comunale andrà incontro per risanare la zona di cui sopra e dotarla delle indispensabili infrastrutture sociali. L'oratore conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Interviene quindi il senatore Fabbrini il quale, pur dichiarandosi d'accordo sull'esigenza di un risanamento della zona denominata « Pennello », afferma di ritenere insufficiente l'area vincolata di cui al punto 1) dell'articolo 2 e propone che essa sia aumentata almeno a 2 quinti dell'intero compendio. Meritevole di considerazione, aggiunge l'oratore, è anche la situazione degli attuali occupatori, a favore dei quali egli suggerisce di prevedere un diritto di prelazione nell'acquisto delle aree occupate.

Il senatore Bacchi, dopo aver rilevato che il problema affrontato dal provvedimento in esame, si inserisce in quello più vasto relativo all'intero complesso dei terreni demaniali spesso oggetto di forti pressioni speculative, propone di precisare, all'articolo 1, che il prezzo complessivo di vendita non sia inferiore ai 70 milioni e che, all'articolo 2, punto 1), l'area da vincolare sia almeno la metà del compendio.

A suo avviso, inoltre, eventuali facilitazioni dovrebbero essere limitate a coloro che versano in situazione di effettivo disagio.

Il senatore Zuccalà, intervenendo a sua volta, sottolinea che la questione più delicata è quella di preservare la zona in questione da deprecabili fenomeni di speculazione edilizia; dichiaratosi propenso ad introdurre un diritto di prelazione a favore degli attuali occupanti purchè sia predeterminata l'entità del prezzo, il senatore Zuccalà propone altresì di definire legislativamente il contenzioso in atto fra l'Amministrazione finanziaria e molti degli abitanti del compendio demaniale.

In riferimento poi al punto 3) dell'articolo 2 che vincola il Comune ad utilizzare le entrate derivanti dalle eventuali cessioni dei terreni per opere di urbanizzazione da effettuarsi nella stessa località « Pennello », l'oratore afferma che detti introiti dovrebbero essere piuttosto destinati ad infrastrutture sociali quali scuole e case popolari.

Il senatore Zugno, sottolineata l'esigenza di bonifica sociale ed urbanistica che il provvedimento si prefigge, propone di elevare ad un quarto l'area di cui al punto 1) dell'articolo 2, mentre si dichiara fermamente contrario all'introduzione di qualsiasi diritto di prelazione che legalizzerebbe situazioni di abuso, aprendo la via ad ulteriori forme di indiscriminata occupazione di suoli demaniali.

Dopo un intervento del senatore Pazienza — il quale, riallacciandosi a quanto in precedenza affermato dal senatore Bacchi, ribadisce che il fenomeno delle speculazioni edilizie lungo i litorali ha assunto proporzioni rilevanti con gravi ripercussioni sullo stesso equilibrio ecologico, ed esprime avviso contrario a qualsiasi tipo di prelazione — il senatore Murmura, proponente del disegno di legge, sottolinea che lo sviluppo caotico e incontrollato della località « Pennello » richiede un organico e sollecito intervento di risanamento; infondati sono inoltre a suo giudizio i timori, da taluno avanzati, che la zona possa essere oggetto di forme di speculazione dato che il piano regolatore di Vibo Valentia ha già previsto per la zona in questione una prevalente destinazione a forme di edilizia economico-popolare.

Dopo la replica del relatore Segnana, il quale dichiara tra l'altro di ritenere giusti-

ficato l'ammontare di 70 milioni previsti per la vendita, in considerazione dei cospicui oneri che, come in precedenza notato, il Comune di Vibo dovrà sostenere per le opere di urbanizzazione, il Sottosegretario Alpino si dichiara favorevole al disegno di legge, che postula tuttavia delle modifiche migliorative, la cui più dettagliata illustrazione si riserva di fare in sede di esame degli articoli.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli e, dopo che il senatore Bacchi ha dichiarato di ritirare l'emendamento in precedenza illustrato, approva l'articolo 1 nella formulazione originaria.

Si passa quindi all'articolo 2; il senatore Assirelli, dopo aver rilevato che l'entità della zona verde dipenderà in gran parte dal tipo di sistemazione urbanistica che si adotterà, propone di mantenere ferma la misura del quinto prevista dal disegno di legge, non comprendendo tuttavia in essa la superficie delle strade e delle piazze, come previsto al punto 1) dell'articolo.

Dopo brevi interventi dei senatori De Ponti, Murmura e Ricci, i senatori Fabbrini, Zuccalà, Pazienza e Zugno, a nome dei rispettivi Gruppi, dichiarano di aderire all'emendamento proposto dal senatore Assirelli che ottiene altresì il consenso del relatore e del rappresentante del Governo.

Accolto il punto 1) nella formulazione proposta dal senatore Assirelli, la Commissione approva quindi il punto 2), con un emendamento proposto dal Governo.

Il senatore Zuccalà ribadisce quindi la proposta da lui in precedenza avanzata, volta ad istituire il diritto di prelazione nell'acquisto a favore degli attuali occupanti della zona « Pennello ».

Dopo interventi dei senatori Assirelli e Zugno (il quale ultimo afferma che l'introduzione di un siffatto diritto a favore di concessionari di beni demaniali appare del tutto priva di fondamento giuridico oltreché di opportunità pratica) la Commissione, su proposta del presidente Martinelli, decide di accantonare l'esame di detto emendamento. Il senatore Zuccalà illustra poi un emendamento al punto 3), in base al quale le entrate derivanti dalle eventuali cessioni

dei terreni vengono destinate invece che ad opere di urbanizzazione, alla costruzione di complessi edilizi economico-popolari.

Il senatore Fabbrini si associa alle argomentazioni del senatore Zuccalà mentre contrario all'emendamento si dichiara il senatore Murmura, il quale rileva che il presumibile ammontare delle predette entrate coprirà a stento l'onere derivante dalle opere di urbanizzazione primaria, lasciando margini del tutto esigui agli interventi nel settore edilizio proposti dal senatore Zuccalà.

Dopo interventi dei senatori Pazienza, Fabbrini e Ricci, il relatore Segnana dichiara di non condividere lo spirito dell'emendamento Zuccalà che, oltre ad una dizione generica e quindi pericolosa, prevede interventi in settori di competenza dello Stato e soprattutto dell'Ente regionale; il rappresentante del Governo afferma anch'egli di non concordare con il predetto emendamento.

Su proposta del senatore Segnana, è affidato infine ad una Sottocommissione composta dai senatori Assirelli, Bacchi, Fabbrini, Murmura e Zuccalà e dal relatore, il compito di elaborare un testo che tenga conto degli orientamenti emersi nel dibattito.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 11 ottobre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1972

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Valitutti.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (56), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento);

(Esame e rinvio).

Il presidente Spadolini comunica anzitutto il parere (favorevole con osservazioni) espresso dalla Commissione finanze e tesoro; sottolinea poi la necessità di un sollecito esame, imposta anche dall'adozione della speciale procedura di urgenza prevista dall'articolo 81 del Regolamento, e quindi invita il senatore Limoni a riferire alla Commissione sul disegno di legge in titolo.

Il relatore ricorda che l'attuale statuto della Biennale risale al lontano 1938 e che l'esigenza di una sua radicale riforma, concordemente ritenuta condizione essenziale per garantire la gestione democratica e la vita autonoma dell'ente, si è manifestata nei numerosi tentativi promossi nelle precedenti legislature, il più importante dei quali venne interrotto dall'anticipato scioglimento delle Camere, quando il testo — frutto di ampio e approfondito dibattito — redatto dal Senato nella passata legislatura era stato da poco trasmesso all'altro ramo del Parlamento. L'oratore illustra quindi quelli che, a suo avviso, rappresentano i punti essenziali del provvedimento.

Pone, innanzitutto, in evidenza l'autonomia che l'attuale schema di statuto intende conferire all'ente, rilevando peraltro che condizionamenti possono provenire non solo dagli organi centrali dello Stato, ma anche dalle organizzazioni politiche e sindacali nonché dalle correnti culturali orientate in senso prevaricante. Circa poi la democraticità del nuovo ordinamento, il relatore accenna alla larga presenza nello statuto di organi elettivi e, quanto alla partecipazione della cultura come protagonista, illustra la disponibilità della Biennale all'incontro, in un colloquio ampio e continuo, con le forze di ogni estrazione e tendenza. Altre note fondamentali messe in evidenza dal senatore Limoni riguardano poi il proposito di provincializzare la Biennale per conferirle un

respiro internazionale, il tentativo di allargare l'ambito dei suoi interessi anche alle nuove forme di espressione artistica e di prolungarne l'attività nei periodi in cui attualmente le mostre e le manifestazioni sono sospese, in modo da conferire alla istituzione il carattere della permanenza.

Il senatore Limoni si pronuncia infine, in via generale, nel senso dell'approvazione del testo in esame, sul quale peraltro si riserva di suggerire taluni emendamenti, che illustrerà nel corso dell'esame degli articoli.

Il presidente Spadolini rivolge al relatore parole di ringraziamento, dicendosi lieto che egli abbia potuto tenere conto nella sua esposizione anche delle indicazioni emerse nel corso dell'indagine conoscitiva sulla Biennale.

Segue un breve intervento, di contenuto procedurale, del senatore Antonicelli: al fine di accelerare l'iter del provvedimento, propone di affidare senz'altro ad una Sottocommissione la redazione definitiva del testo.

Su tale proposta — che è fatta propria dal Presidente — si apre un breve dibattito: dichiarano di concordare, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano e di quello socialista, rispettivamente, i senatori Dinaro e Stirati.

Il senatore Piovano, a nome dei senatori comunisti, dichiara di ritenere necessario che, prima della nomina della Sottocommissione, al fine di non rendere vana la sua attività, la Commissione si pronunci su alcuni punti fondamentali, quali la ventilata istituzione di un comitato internazionale per la Biennale, i criteri di composizione delle commissioni e degli organismi dirigenti, con particolare riguardo al tema della cooptazione; altre questioni che, a dire dell'oratore, necessitano di opportuni chiarimenti, sono poi l'accennata possibilità di esclusione della componente sindacale, la cosiddetta sprovvincializzazione dell'ente, la durata in carica e i criteri di scelta dei funzionari, l'utilizzazione del patrimonio archivistico, la realizzazione del carattere permanente delle attività dell'istituto veneziano.

A seguito di un'ulteriore proposta, formulata dal senatore Moneti a fini di mediazione fra le diverse posizioni, il presidente

Spadolini fornisce nuove precisazioni sui compiti da affidare all'eventuale Sottocommissione; quindi, dopo altri interventi, dello stesso senatore Moneti, del senatore Piovano e del Presidente, il senatore Papa illustra, esemplificativamente, due emendamenti del Gruppo comunista, rispettivamente, all'articolo 1, sulla definizione dei caratteri dell'Ente (tende fra l'altro ad accentuare la funzione promozionale e il carattere interdisciplinare delle sue attività), e all'articolo 2 (con questo si chiede di non limitare l'attività dell'ente alla mera documentazione e di allargarla a forme più attive, comprensive anche delle mostre).

Il Presidente, dopo che il senatore Antonicelli ha ritirato la propria proposta, conclude infine il dibattito sulla procedura da seguire: precisa nuovamente i termini della proposta formulata dal senatore Antonicelli e che aveva ritenuto di fare propria; dichiara quindi a sua volta di non insistervi, prendendo atto delle riserve e delle richieste dei senatori comunisti; sottolinea ancora la brevità dei termini di cui la Commissione dispone per l'esame del disegno di legge e dichiara aperta la discussione, con l'intesa di passare all'esame degli articoli in altre sedute da tenersi la settimana prossima.

Intervengono quindi nel dibattito i senatori Plebe, Carraro, Arfè, Moneti e Urbani.

A giudizio del senatore Plebe, nello stabilire le linee fondamentali dell'ordinamento di un ente come la Biennale di Venezia, il legislatore non può non richiamarsi al basilare principio della libertà dell'arte e della scienza sancito dall'articolo 33 della Costituzione; egli giudica pertanto di dubbia legittimità il criterio di affidare ad una istituzione politicizzata compiti di promozione nei settori dell'arte e della cultura, mentre ritiene che non abbia risolto il problema della democratizzazione delle strutture dell'ente veneziano l'averne trasferita la subordinazione politica dal centro al livello locale. D'altro canto il tentativo di superare il carattere, per così dire agonistico, delle manifestazioni della Biennale con le proposte in esame rischia di portare ad un sistema di dirigismo artistico destinato, egli af-

ferma, al soffocamento di ogni nuova e libera energia.

Il senatore Carraro esprime serie preoccupazioni sulla tendenza emergente dagli emendamenti dei senatori comunisti volta a trasformare la Biennale in un ente artistico internazionale di imprecisate caratteristiche: si dice pertanto favorevole al mantenimento delle linee fondamentali del testo in discussione. In merito ai rilievi del senatore Plebe osserva poi che la norma costituzionale sulla libertà dell'arte e della cultura non va intesa come divieto per lo Stato di promuovere istituzioni artistiche e culturali, ma nel senso di una garanzia della libertà di espressione per tutti. Altre precisazioni dell'oratore riguardano, quindi, la distinzione fra una gestione burocratica e subordinata al potere politico (che si vuole evitare) e una gestione espressa dalle rappresentanze di comunità locali di grandi tradizioni e di elevata sensibilità nei settori artistici e culturali come sono quelle in cui è fiorita l'esperienza della Biennale di Venezia.

I motivi politici della ripresentazione del provvedimento sulla Biennale nel testo accolto dal Senato nella passata legislatura sono poi illustrati dal senatore Arfè per ribadire l'urgenza del rinnovamento statutario dell'ente. L'oratore esprime anche la preoccupazione che, nell'intento di regolamentare ogni minimo particolare, tutto venga nuovamente messo in discussione, mentre a suo avviso è necessario solo qualche ritocco su punti determinati, in accoglimento di talune valide indicazioni fornite dalle varie personalità ascoltate nel corso dell'indagine conoscitiva. Il senatore Arfè avverte che i senatori socialisti, seguendo tale linea, proporranno fra l'altro di accentuare l'apertura internazionale dell'ente, di assicurare una maggiore continuità amministrativa, e di rendere sostanziale la trasformazione da stagionale in permanente delle manifestazioni della Biennale.

Anche il senatore Moneti dichiara di non concordare con le tendenze emergenti dagli emendamenti dei senatori comunisti circa la nuova natura della Biennale. Quanto alla scelta dei responsabili dell'ente, mette in guardia contro le conseguenze negative che

deriverebbero dall'attribuzione del diritto di designazione ai soli gruppi organizzati. Altre considerazioni dell'oratore concernono infine la esenzione dalla censura delle opere presentate nel quadro delle manifestazioni veneziane, e la necessità di una oculata disciplina in materia, qualora la Biennale fosse autorizzata ad una loro programmazione al di fuori delle manifestazioni stesse.

Il senatore Urbani non condivide il giudizio espresso dai precedenti oratori sugli emendamenti illustrati dal senatore Papa: essi intendono solo dare maggiore rilievo ai compiti promozionali e di sperimentazione che, con il consenso generale, dovranno aggiungersi a quelli puramente espositivi della Biennale; rifiutare la Biennale come ente di produzione, afferma l'oratore, non significa escludere fra i suoi compiti anche quelli della promozione e della sperimentazione. Il senatore Urbani, nell'esprimere la volontà dei senatori comunisti di accelerare l'*iter* del provvedimento, rileva poi il ritardo obiettivamente derivato dal carattere prioritario dato all'esame della conversione in legge del decreto-legge sull'inizio dell'anno scolastico 1972-73; si augura comunque che con una verifica ed un franco confronto sui punti dichiarati importanti o addirittura pregiudiziali dal senatore Piovano, possano essere identificate le divergenze e le convergenze sulle questioni fondamentali, fra cui egli indica la composizione del consiglio direttivo, la figura del segretario generale, il carattere interdisciplinare delle attività della Biennale, i rapporti fra momenti amministrativi e momenti di direzione culturale dell'ente.

Segue un breve intervento del senatore Antonicelli: si augura che la documentazione sul materiale di archivio della Biennale che il vice commissario Dorigo, in sede di indagine conoscitiva, si era impegnato di inviare alla Commissione, possa essere acquisita al più presto; quindi il relatore alla Commissione Limoni si riserva di rispondere sui vari quesiti sollevati in sede di esame degli articoli. A tale metodo di lavoro avverte che si atterrà anche il rappresentante del Governo, senatore Valitutti, che intende così facilitare l'*iter* del provvedimento.

Il presidente Spadolini dichiara quindi chiusa la discussione ed il seguito dell'esame viene rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 5 ottobre, alle ore 10,30, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 345 (« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti »).

La seduta termina alle ore 12,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1972

Presidenza del Presidente

RIPAMONTI

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Raffaele Ursini, amministratore delegato della Liguigas, accompagnato da alcuni dirigenti della Società.

La seduta ha inizio alle ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

(Seguito).

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Ripamonti, ha la parola il dottor Ursini, il quale esordisce illustrando il ruolo della Liguigas-Liquichimica nel panorama dell'industria chimica italiana: si tratta di una società di capitale interamente italiano, il cui pacchetto azionario è per la maggioranza in possesso di piccoli azionisti. Il gruppo si è orientato, per quanto riguarda il ramo petrolchimico, verso nuovi settori, con produzioni pregiate nel campo degli intermedi di base e della chimica fine, nella convinzione che nessun operatore può fare tutta la chimica da solo in dimensioni ottimali. In aderenza ai principi del piano chimico ed alla delibera del CIPE del 6 dicembre 1971, la società ha riformulato i programmi della chimica da etilene rinviando, per il momento, i progetti relativi alle linee produttive con-

cernenti le fibre, le materie plastiche, la gomma ed i fertilizzanti.

Un settore nuovo al quale il gruppo ha attribuito preminente importanza è quello delle normal-paraffine che vengono impiegate in numerosi campi, come la produzione di proteine, plastificanti, detersivi biodegradabili, olii lubrificanti. Altro settore di particolare interesse è quello della petrofermentazione, che presenta notevolissime possibilità nel campo della chimica alimentare e che, in prospettiva, potrà dare un notevole contributo alla soluzione del grave problema della fame nel mondo. Per lo sviluppo dei propri programmi — prosegue il dottor Ursini — la Liquichimica ha individuato e scelto per le sue installazioni aree comprese nel bacino del Mediterraneo, nel Medio Oriente, nel Sud America e nell'Africa atlantica, procedendo inoltre all'instaurazione di rapporti di collaborazione e di intesa con altri operatori internazionali qualificati, secondo quanto raccomandato dal piano chimico e dagli organi della programmazione.

I programmi d'investimento del gruppo ammontano a 1.000 miliardi, in ragione di 200 miliardi l'anno a partire dal 1973, con una occupazione diretta e stabile di circa 10.000 persone, oltre a diverse migliaia per le attività indotte.

Analizzando le linee fondamentali del piano di produzione della chimica di base, approvato dal CIPE il 6 dicembre 1971, l'oratore afferma che non può porsi un'alternativa di scelta tra chimica di base e chimica fine, poichè l'effettivo sviluppo dell'industria chimica è subordinato alla condizione di non rimanere debitori verso l'estero dei prodotti di base. Ritiene d'altronde che senza una visione completa di tutto l'arco petrolchimico, nella prospettiva di lungo periodo, non può aversi la chiarezza necessaria per un effettivo sviluppo dell'industria chimica: si impone pertanto la necessità di formulare i preannunciati piani per la chimica fine e la parachimica.

Nell'assenza di una visione chiara e completa dell'intero arco petrolchimico, infatti, numerosi operatori si sono spinti a chiedere autorizzazioni che coprano il più possibile le diverse produzioni, aumentando lo stato di confusione, con danno dell'industria ita-

liana, per la quale sono necessarie precise impostazioni al fine di evitare ritardi che potrebbero compromettere la nostra produzione nei confronti della concorrenza straniera.

È opportuna anche una maggior chiarezza nei rapporti fra imprese e organi della programmazione, razionalizzando la concessione dei pareri di conformità da parte del CIPE secondo criteri selettivi, che non possono mancare, particolarmente in presenza di analoghe richieste avanzate da più imprese. In argomento, dichiara non realistico il saggio di sviluppo della petrolchimica dell'11 per cento annuo, ipotizzato dagli organi della programmazione, considerando più vicino alla realtà un saggio di sviluppo dell'8 per cento.

In tale quadro va rivista anche la progettata strategia di produzione dell'etilene, la quale esaspera lo stato di oligopolio esistente, prevedendo la costruzione entro il 1977 di un grande impianto consortile tra Montedison, ANIC, SARP e Liquichimica. Sarebbe più opportuna invece la possibilità, per tutte le grandi imprese utilizzatrici, di produrre etilene nel quadro dei progetti da esse presentati, con un rinvio agli anni 1981-85 della realizzazione del grande impianto consortile, richiamando inoltre attorno a quest'ultima iniziativa anche altri operatori economici.

Il dottor Ursini sottolinea quindi l'esigenza di evitare le duplicazioni di produzione, incoraggiando le imprese ad una « settorializzazione » di attività che, pur senza pervenire a una spartizione di ruoli di carattere monopolistico, si impone non solo per le imprese private ma anche e soprattutto nei confronti dell'impresa a partecipazione statale.

Auspica poi la pubblicità di tutti i pareri di conformità del CIPE emessi dal 1965 al fine di accertare quali siano, di fronte alle agevolazioni e incentivazioni previste, le condizioni di partenza delle aziende, l'attualità dei singoli progetti, la loro conformità al piano chimico, la coerenza, infine, con i criteri di settorializzazione accennati.

Quanto alla Montedison, dichiara che è necessario chiarire il ruolo ricoperto dalla società nell'ambito dell'industria chimica, ed

in particolare se essa restare un'azienda privata.

Il presidente della Liquichimica riassume infine le richieste del gruppo: approvazione del proprio programma di sviluppo nella chimica di base e nella chimica fine fino al 1977, approvazione sollecitata dei piani per la chimica fine e la parachimica, agevolazioni creditizie e fiscali, nelle misure massime, per l'industrializzazione del Mezzogiorno nel settore chimico, annullamento di tutti i pareri di conformità dal 1969 ad oggi relativi all'etilene e derivati, rilascio dei pareri di conformità secondo criteri di « settorializzazione ». Ribadisce infine la necessità di consentire agli utilizzatori la costruzione di propri impianti per la produzione dell'etilene.

Rispondendo ad alcune domande poste dal presidente Ripamonti, il dottor Ursini dichiara che per l'etilene si impone un ridimensionamento dei programmi di produzione, in considerazione della depressione dei consumi e degli investimenti a livello mondiale. A suo giudizio inoltre, la politica di incentivazione e di agevolazione non deve servire a fornire denaro a basso costo ad alcuni imprenditori a detrimento di altri; è pertanto opportuno un riequilibrio delle concessioni in questo settore.

Il problema dell'occupazione — prosegue il dottor Ursini — non può essere risolto dalla sola industria chimica, anche se questa, per i rilevanti effetti indotti che provoca, riveste comunque la funzione di forza traente dell'economia. Osserva anche che i programmi di collaborazione con i Paesi del terzo mondo debbono comunque essere formulati tenendo conto che un'eventuale cessazione dell'afflusso dei prodotti di base varrebbe a paralizzare tutto il settore.

A seguito di domande del senatore Piva, il dottor Ursini dichiara che non è sufficiente stabilire, con il piano chimico, quanto etilene si debba produrre, ma è necessario approntare uno schema dei gruppi utilizzatori di tale prodotto, poichè prima di giungere alla produzione è necessario stabilire a chi, per che cosa e dove serve l'etilene.

Rileva poi che l'attività di programmazione è più difficile nel settore della chimica fine, stante la molteplicità delle imprese pro-

duttrici e delle iniziative; ciò non deve peraltro comportare una rinuncia a direttive idonee ad indirizzare gli operatori. Dopo aver lamentato le gravi carenze relative alla ricerca applicata nel settore chimico, osserva che i fondi di dotazione dell'industria a partecipazione statale non sono assimilabili al capitale di impresa; in argomento, dichiara che, fin quando il risparmio privato non potrà recuperare il suo ruolo, sarà impossibile per le imprese private reperire capitale e giudica a tal proposito necessaria una legislazione fiscale meno punitiva nei confronti del capitale di rischio.

Espone quindi, rispondendo a quesiti del senatore Alessandrini, alcuni dati circa la struttura organizzativa e la composizione societaria della Liquigas, ribadendo nel contempo l'impegno della società per un programma di investimenti indirizzato verso settori sostanzialmente nuovi, qual è ad esempio quello delle normal-paraffine.

Rispondendo al senatore Biaggi, si dichiara favorevole ad una politica di programmazione che non abbia carattere coercitivo e sottolinea l'importanza di consentire alle imprese l'approvvigionamento di capitale secondo i canali tradizionali. Infine, a domanda dei senatori Catellani e Farabegoli, illustra gli aspetti tecnici dei settori di impiego delle normal-paraffine, alla cui produzione sono indirizzati i programmi di investimento della Liquigas.

Il seguito dello svolgimento dell'indagine è quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (108), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 1^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Proroga dei termini per la espropriazione dei terreni previsti dall'articolo 2, secondo comma, della legge 8 maggio 1971, n. 420, contenente norme relative al sistema aeroportuale di Milano » (167), d'iniziativa del senatore Zuccalà (*alla 8^a Commissione*);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Divieto della propaganda pubblicitaria di prodotti farmaceutici » (123), d'iniziativa del senatore Vignola (*alla 12^a Commissione*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Fréjus con allegato Protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972 » (308) (*alla 3^a Commissione*);

« Elevazione del limite previsto dall'articolo 8 della legge 22 luglio 1966, n. 614, riguardante provvedimenti a favore delle aree depresse e montane del centro-nord » (164), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri (*alla 10^a Commissione*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Sammartino, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo

autostradale del Fréjus con allegato Protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972 » (308) (alla 3^a Commissione).

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 3 ottobre 1972 (7^a Commissione permanente: Istruzione) a pagina 19, seconda colonna, prima dell'ultimo capoverso inserire il seguente:

« In ogni caso, ad avviso dei senatori comunisti, per un utile svolgimento della discussione, la Commissione dovrebbe essere messa previamente a conoscenza del parere della 1^a Commissione (cui il provvedimento è assegnato in sede consultiva), anche in considerazione del dubbio di conformità alla Costituzione che talune norme del decreto-legge suscitano (fra queste il senatore Perna indica il disposto del primo comma dell'articolo 5) ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 5 ottobre 1972, ore 18

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti (345).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Frejus con allegato Protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972 (308).

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 5 ottobre 1972, ore 9,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Accettazione ed esecuzione dell'emendamento all'articolo VI, paragrafi A, B, C e D, dello Statuto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) adottato a Vienna dalla XIV Conferenza generale il 29 settembre 1970 (306) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Frejus con allegato Protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972 (308).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 5 ottobre 1972, ore 10,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti (345).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

*Giovedì 5 ottobre 1972, ore 10**In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. MARCORA ed altri. — Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali (29).

2. BARTOLOMEI e SPAGNOLLI. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (111).

3. FARABEGOLI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (168).

4. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

*Giovedì 5 ottobre 1972, ore 10**In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

TORELLI. — Abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, riguardante il numero degli esercizi autorizzati alla vendita o consumo di bevande alcoliche » (213) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

* * *

Seguito dell'indagine conoscitiva concernente la situazione della Montedison e il piano di sviluppo dell'industria chimica: audizione del presidente dell'Associazione nazionale dell'industria farmaceutica italiana Mario Fittipaldi Menarini.

Giunta per gli affari delle Comunità europee*Giovedì 5 ottobre 1972, ore 11,30*

Comunicazioni del Presidente sull'organizzazione dei lavori della Giunta.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia*Giovedì 5 ottobre 1972, ore 10*

Elezioni dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 5 ottobre 1972, ore 17,30

Comunicazioni del Governo.

Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 5 ottobre 1972, ore 10

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21